

Il mattino 25 Gennaio 2005

Ancora faida, i killer uccidono in un negozio

Il corpo è disteso dietro il bancone di un negozio, cinque colpi di pistola calibro nove al tronco e alla testa, uno gli ha sfigurato il volto. L'uomo si chiamava Attilio Romanò, 30 anni a marzo, incensurato senza ombre, commesso in una rivendita di computers e telefoni cellulari al civico 24 di via Napoli Capodimonte, territorio di Secondigliano, confine con Miano e Scampia. Faida, dunque. Mille dubbi, però. Uno su tutti: e se fosse un errore di persona? Gli assassini potrebbero aver sbagliato obiettivo o, peggio, colpito alla cieca uccidendo un innocente. I carabinieri del nucleo operativo, coordinati dal Pm Luigi Cannavale, hanno a lungo interrogato il titolare del negozio in cui lavorava Romanò. Si tratta di Salvatore Luise, 33 anni, anch'egli incensurato, ma legato da vincoli di parentela con Rosario Parlante, il boss di Bacoli considerato tra gli alleati più fedeli degli «scissionisti» del clan Di Lauro. Non solo. Luise si sarebbe a anche recato più volte in carcere per parlare con il boss detenuto.

Nessuna macchia è emersa nel passato di Attilio Romanò. Quando gli hanno sparato, il giovane era come sempre dietro il bancone. Lavorava al computer. Poco dopo le 13, strada affollata, pioggia battente, negozi pronti alla pausa di pranzo. Secondo la prima ricostruzione dei carabinieri del nucleo operativo, a sparare sarebbe stato un solo killer, E sarebbe arrivato a piedi. Fuori, però, è assai probabile che ci fosse un complice a fare da palo. Nel negozio c'era soltanto Attilio. Il tempo di entrare, alzare l'arma e sparare. Cinque colpi esplosi a ripetizione, tutti a segno, tutti in parti vitali del corpo. Mentre la vittima cadeva dietro il bancone, l'assassino sarebbe uscito dal negozio senza incontrare ostacoli e avrebbe raggiunto a piedi, solo o in compagnia del complice, il vicoletto che dista pochi passi dal negozio e che collega via Napoli Capodimonte con Miano.

Nel vicolo, che si apre sul regno del clan Licciardi, i due killer del commando avrebbero ripreso senza affanno un ciclomotore o un altro mezzo che vi avevano parcheggiato poco prima e, attraversando la stessa Masseria Cardone, potrebbero essersi poi allontanati in qualunque altra direzione. I carabinieri hanno già interrogato tutti i potenziali testimoni, dai negozianti agli avventori del bar agli abitanti delle case vicine: Tutti si sono detti all'oscuro di tutto, perfino negando di aver udito i colpi di pistola. C'è, però, una pista che potrebbe in breve condurre a identificare alcuni testimoni-chiave. Di fronte al negozio dove è avvenuto l'omicidio c'è, infatti, una banca: le telecamere dell'agenzia avrebbero filmato e registrato il passaggio sul marciapiedi di almeno cinque o sei persone nei momenti successivi al delitto.

Quelle persone, dunque, potrebbero aver visto in faccia l'assassino, il suo complice o, almeno, potrebbero aver notato qualche particolare utile alle indagini. In queste ore anche grazie alle conoscenze dell'arma territoriale, i carabinieri stanno visionando i filmati per identificare i potenziali testimoni e invitarli in caserma. Nell'immediatezza del fatto, invece, sono già stati sentiti gli impiegati della banca e i clienti che a quell'ora erano all'interno dell'agenzia. Tra le persone subito interrogate c'è anche la guardia giurata che era in servizio davanti alla banca. Ha dichiarato di non aver visto nulla, ma dalle immagini registrate dalle telecamere sembrerebbe che fosse invece in buona posizione rispetto alla scena del delitto. Paura?

Elio Scribani

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS